

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Nel decennio intercensuario 2001/2011 cresce il non profit e si contrae il settore pubblico: al 31 dicembre 2011 le istituzioni pubbliche sono 12.183 (-21,8 per cento), mentre le istituzioni non profit arrivano a 301.191 unità (+28,0 per cento). Le istituzioni pubbliche e non profit nel complesso contano oltre 443 mila unità locali.

Circa i due terzi delle istituzioni non profit sono costituite da associazioni non riconosciute che impiegano il 12,4 per cento degli addetti e il 62,4 per cento dei volontari. Le cooperative sociali, una realtà pari al 3,7 per cento delle istituzioni non profit (11.264 unità), assorbono invece la quota maggiore degli addetti (47,1 per cento) e la quota minore del personale volontario (0,9 per cento).

Le istituzioni non profit si caratterizzano per un ampio contributo di lavoratrici donne, pari a circa il doppio (636 mila) dei colleghi maschi (315 mila). Tra i volontari invece la quota degli uomini (pari a circa 3 milioni) supera quella delle donne (1,8 milioni). La prevalenza delle donne tra i lavoratori retribuiti si conferma in tutte le aree territoriali.

Il settore di attività prevalente è cultura, sport e ricreazione dove operano il 65,0 per cento delle istituzioni non profit e il 59,2 per cento dei volontari, segue il settore dell'assistenza sociale e protezione civile con l'8,3 per cento delle istituzioni e il 33,0 per cento degli addetti.

Le risorse economiche del non profit sono costituite da 64 miliardi di entrate e 57 miliardi di uscite. I due terzi delle istituzioni non supera i 30 mila euro di entrate e solo 13.566 istituzioni (4,5 per cento) va oltre i 500 mila euro, assorbendo l'81,8 per cento delle entrate del settore.

Il 51,1 per cento delle istituzioni non profit si è costituita tra il 2001 e il 2011, il 24,9 per cento tra il 1991 e il 2000 e il 24,0 per cento prima del 1990.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT¹

Uno sguardo d'insieme

Secondo quanto rilevato dal Censimento, al 31 dicembre 2011 in Italia sono presenti 12.183 istituzioni pubbliche e 301.191 istituzioni non profit, articolate sul territorio in oltre 443 mila unità locali (di cui 95.611 unità locali delle istituzioni pubbliche e 347.602 delle istituzioni non profit - Prospetto 23.1), nelle quali risultano impiegati più di 3,5 milioni di addetti,² la maggior parte appartenenti al settore pubblico (oltre 2,8 milioni a fronte dei 680.811 impiegati nelle istituzioni non profit).

I dati degli ultimi due censimenti (2001 e 2011) rilevano una riduzione degli addetti delle istituzioni pubbliche³ (pari a -11,4 per cento - Tavola 23.1) a fronte di una importante crescita del settore non profit (+39,4 per cento di addetti). Tale dinamica si conferma in quasi tutte le regioni italiane, ad eccezione della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano, dove gli addetti del settore pubblico non risultano in diminuzione ma presentano comunque una crescita inferiore rispetto a quella rilevata nelle istituzioni non profit. In generale, sono le regioni del Sud a presentare la diminuzione più significativa degli addetti del comparto pubblico (-19,3 per cento rispetto al -4,1 per cento registrato nel Nord-est, al -10,8 per cento del Nord-ovest, al -10,3 per cento del Centro e al -9,9 per cento delle Isole); diversamente le regioni del Nord registrano i valori di crescita più elevati nell'ambito del non profit (pari al +53,4 per cento nel Nord-ovest e +47,4 per cento nel Nord-est rispetto al +31,4 per cento del Centro, al +29,3 per cento delle Isole e al +13,5 per cento del Sud).

¹ Il capitolo non è stato aggiornato rispetto a quello pubblicato nell'Annuario statistico italiano - edizione 2015 poiché nel corso del 2016 l'Istat ha avviato su istituzioni pubbliche e istituzioni non profit i censimenti permanenti. Questi produrranno con cadenza almeno biennale i dati statistici storicamente forniti ogni dieci anni dai censimenti tradizionali. I primi risultati verranno rilasciati nel corso del 2017 e saranno utilizzati per l'aggiornamento del capitolo nella prossima edizione dell'annuario. Per maggiori approfondimenti si rimanda al seguente link: <http://www.istat.it/it/censimento-permanente>.

² Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit gli addetti sono costituiti dai soli lavoratori dipendenti. Per le imprese sono costituiti dai lavoratori dipendenti e indipendenti.

³ La diminuzione del comparto pubblico è in larga parte conseguenza di fenomeni di accorpamento che hanno interessato alcune istituzioni pubbliche e di interventi legislativi che ne hanno modificato la natura giuridica, trasformandole da istituzioni di diritto pubblico a istituzioni di natura giuridica privata oltre che delle politiche di limitazione del turn over dei pubblici dipendenti.

Considerando il rapporto sulla popolazione residente il settore pubblico passa da una incidenza pari a 5,6 addetti ogni 100 abitanti nel 2001 a 4,8 nel 2011 (Prospetto 23.1), mentre rimane stabile l'incidenza del settore non profit, pari a un addetto ogni 100 abitanti nel 2011 rispetto allo 0,9 registrato nel 2001.

Prospetto 23.1 Unità istituzionali, unità locali e addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit
Censimenti 1991, 2001 e 2011

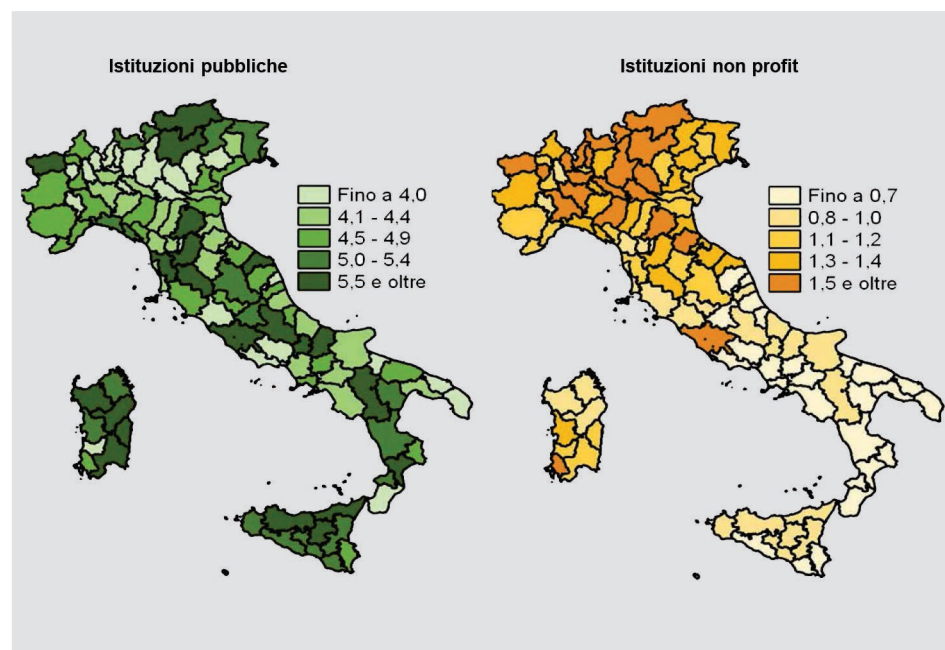
ANNI CENSUARI	Istituzioni pubbliche				Istituzioni non profit			
	Valori assoluti	Unità locali (a)	Addetti alle unità locali		Valori assoluti	Unità locali	Addetti alle unità locali	
			Valori assoluti	Per 100 abitanti			Valori assoluti	Per 100 abitanti
1991	13.012	128.682	3.124.223	5,5	61.376	109.580	277.896	0,5
2001	15.580	98.861	3.209.125	5,6	235.232	253.344	488.523	0,9
2011	12.183	95.611	2.842.053	4,8	301.191	347.602	680.811	1,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R); 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

(a) I dati sono resi confrontabili tra i censimenti. In particolare, sono considerate le sole unità locali presidiate.

A livello provinciale (Figura 23.1), il rapporto più elevato tra addetti delle istituzioni non profit e popolazione residente si registra nella provincia di Carbonia-Iglesias (pari a 2,3 per 100 abitanti), seguono poi tutte province situate nel Nord Italia, prime tra tutte Biella (con 2,2 addetti per 100 abitanti) e la Provincia autonoma di Trento (2,1) che, insieme alle province lombarde, alle confinanti province emiliane e a quelle di Verona e

Figura 23.1 Addetti delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit per provincia
Censimento 2011, valori per 100 abitanti



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R); 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

di Bolzano, può considerarsi l'area territoriale più estesa caratterizzata da una elevata incidenza del settore non profit.

Nelle province del Centro (ad eccezione dell'area della Capitale) e del Mezzogiorno invece diminuisce il contributo occupazionale delle istituzioni non profit e aumenta quello del settore pubblico: 25 delle 40 province che presentano un rapporto di almeno 5 addetti pubblici per 100 abitanti si collocano nelle Isole o nel Sud.

Istituzioni pubbliche

Unità locali e addetti. Il 43,6 per cento delle unità locali delle istituzioni pubbliche appartiene alle amministrazioni centrali dello Stato (organi costituzionali e ministeri - Tavola 23.2). All'interno di questo universo, ci sono 40 mila scuole statali (pari al 38,5 per cento del totale), unità locali del Miur. Il 34,3 per cento delle unità locali fa invece capo ai comuni, mentre è pari al 7,6 per cento la quota di unità locali appartenenti ad aziende o enti del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Considerando la distribuzione degli addetti, oltre alle amministrazioni centrali e ai comuni (rispettivamente con il 45,2 per cento e il 15,1 per cento degli addetti del pubblico impiego), emerge il dato delle aziende del Ssn, dove si concentra circa un quarto degli addetti delle istituzioni pubbliche (il 23,8 per cento). Le restanti istituzioni presentano valori inferiori al 4 per cento.

Sono le università (con 87,3 addetti per unità locale) e le strutture del Ssn (81) le istituzioni pubbliche di più ampie dimensioni, seguite dagli istituti o enti di ricerca (69). Le altre presentano dimensioni meno ampie e più vicine alla media dell'intero comparto (pari a 26 addetti per unità locale).

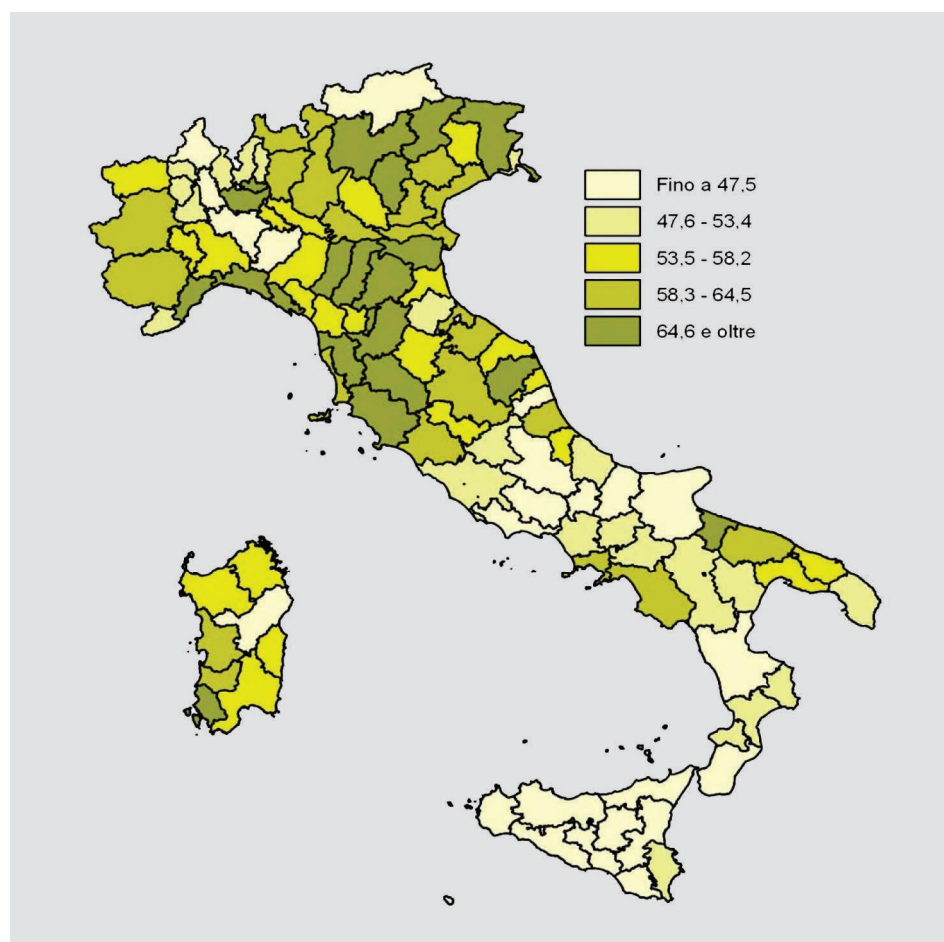
A livello regionale, la presenza di addetti pubblici rispetto alla popolazione è più elevata in Valle d'Aosta, nella Provincia autonoma di Bolzano (in entrambi i casi con 8,6 addetti ogni 100 abitanti - Tavola 23.2) e in quella di Trento (7,7 addetti ogni 100 abitanti); è significativa anche la quota di addetti pubblici in Sardegna (5,8 addetti ogni 100 abitanti) e nel Lazio (5,6 ogni 100 abitanti).

In termini di addetti per unità locale, il Lazio presenta il dato più elevato (pari in media a 42,5 addetti per unità locale - Tavola 23.2) seguito dalla Puglia (32,4) e dalla Campania (31,1). Al di sopra della media nazionale (pari a 26 addetti per unità locale) anche la Sicilia (28,6 addetti pubblici per unità locale), l'Emilia-Romagna (28,2), la Toscana (27) e la Liguria (26,9). Le altre regioni invece si attestano al di sotto della media nazionale, con i dati più contenuti in Valle d'Aosta (14,1), Molise (16,4), Bolzano (18,6) e Marche (19,1).

Sostenibilità ambientale e diffusione di strumenti open source. Le unità istituzionali della pubblica amministrazione che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente sono il 56,0 per cento (Prospetto 23.2). Tra le forme giuridiche, le regioni e le province si collocano ai primi posti, rispettivamente con quote dell'80,0 per cento e del 78,0 per cento; elevata è anche la quota delle università (76,1 per cento) e delle aziende del Ssn (71,5 per cento). Un risultato positivo emerge osservando i dati a livello territoriale: in 81 province su 110, infatti, almeno la metà delle istituzioni pubbliche che operano sul territorio adottano un comportamento sostenibile

nei confronti dell'ambiente. In particolare, le aree territoriali che presentano una maggiore attenzione da parte della pubblica amministrazione nei confronti di questo tema (Figura 23.2) si concentrano soprattutto nel Nord e nel Centro Italia, con i valori più elevati nella provincia di La Spezia, dove la quota di istituzioni pubbliche che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente supera l'80 per cento delle istituzioni dislocate sul territorio, seguita da Bologna (76,4 per cento) e Macerata (76,1 per cento). Nel Mezzogiorno si riduce il numero di istituzioni attive sul tema, con alcune eccezioni in Puglia, Sardegna, Abruzzo e Campania.

Figura 23.2 Istituzioni pubbliche che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente
Censimento 2011, valori percentuali



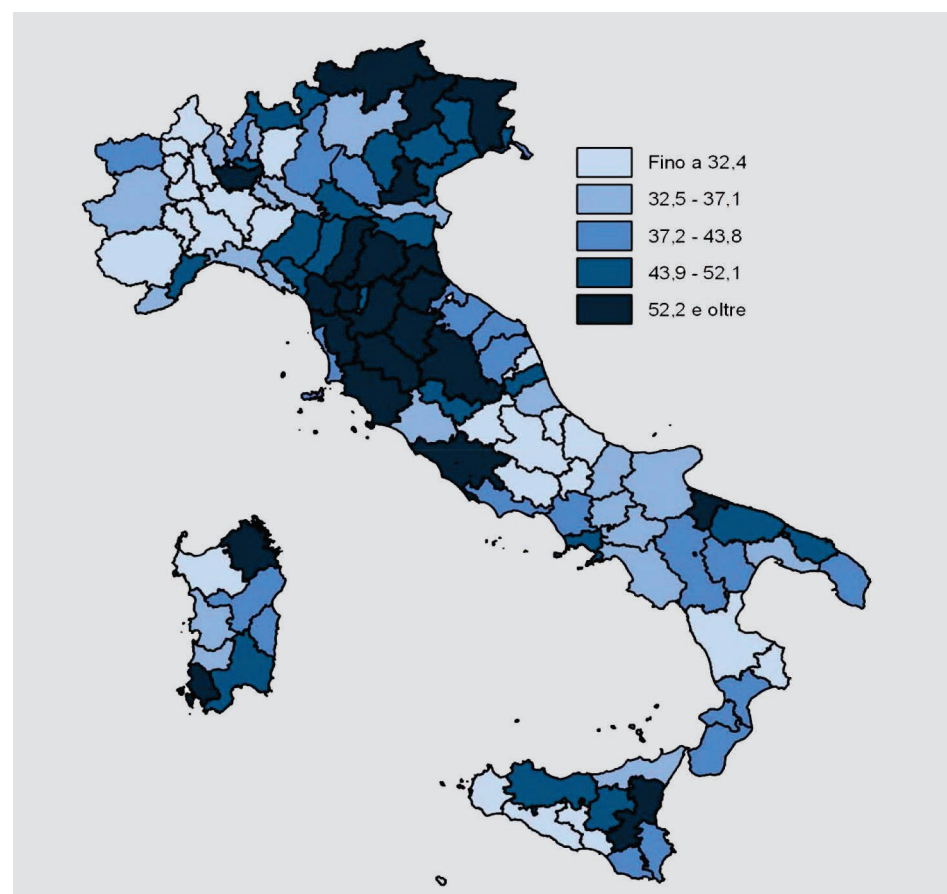
Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Le istituzioni pubbliche che adottano soluzioni software open source sono il 40,1 per cento anche se significative differenze si individuano in base alla forma giuridica dell'istituzione, in particolare tale piattaforma risulta diffusa in tutti gli enti regionali e in quasi tutti gli enti provinciali (93,6 per cento - Prospetto 23.2), nelle università (93,0 per cento), nelle aziende del servizio sanitario nazionale (82,1 per cento) e in numerosi

organi centrali dello Stato (69,7 per cento). Meno diffuso l'utilizzo di software open source negli enti comunali (40,7 per cento), nelle comunità montane/isolane o unioni di comuni (31,4 per cento), negli enti pubblici non economici (31,9 per cento) e tra le altre forme giuridiche (il 44,8 per cento).

Osservando i dati in base alla dislocazione delle istituzioni pubbliche sul territorio, sono 11 le province che si contraddistinguono per valori significativamente superiori alla media nazionale, in particolare, le istituzioni della Provincia autonoma di Bolzano presentano la quota più elevata (il 72,5 per cento - Figura 23.3), seguite da quelle di Firenze (66,3 per cento), Pistoia (65,9 per cento), Modena (64,1 per cento), Belluno (63,8 per cento), Padova (62,9 per cento), Ravenna (62,8 per cento), Bologna (62,7 per cento), Pisa (61,0 per cento), Arezzo (60,3 per cento) e Forlì-Cesena (58,9 per cento). Anche in questo caso, sono soprattutto le istituzioni del Nord e del Centro a distinguersi per una maggiore attenzione a tale tematica, tra quelle del Mezzogiorno il dato più elevato è registrato dalle istituzioni pubbliche che operano nella provincia di Barletta-Andria-Trani (con il 56,5 per cento), seguite dalle istituzioni di due province della Sardegna: Carbonia-Iglesias (53,3 per cento) e Olbia-Tempio (52,8 per cento).

Figura 23.3 Istituzioni pubbliche che adottano soluzioni software open source
Censimento 2011, valori per 100 istituzioni pubbliche



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Prospetto 23.2 Istituzioni pubbliche che adottano un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente e istituzioni che adottano soluzioni software open source per forma giuridica
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE	Istituzioni pubbliche	Adozione di un comportamento sostenibile nei confronti dell'ambiente		Adozione di soluzioni software open source	
		Valori assoluti	% su totale istituzioni	Valori assoluti	% su totale istituzioni
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	33	22	66,7	23	69,7
Regione	20	16	80,0	20	100,0
Provincia	109	85	78,0	102	93,6
Comune	8.077	4.758	58,9	3.290	40,7
Comunità montana/isolana o unione di comuni	573	274	47,8	180	31,4
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	246	176	71,5	202	82,1
Università pubblica	71	54	76,1	66	93,0
Ente pubblico non economico	2.802	1.312	46,8	894	31,9
Altra forma giuridica	252	124	49,2	113	44,8
Totale	12.183	6.821	56,0	4.890	40,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Istituzioni non profit **Forme giuridiche.** Nelle 301.191 istituzioni non profit operano 951.580 lavoratori retribuiti, di cui 680.811 addetti (dipendenti) e 270.769 lavoratori esterni (collaboratori con contratto a progetto, coordinato e continuativo e con contratto occasionale, prestatori d'opera), 5.544 lavoratori temporanei e oltre 4,7 milioni di volontari (Tavola 23.4). L'associazione non riconosciuta rappresenta la principale forma giuridica del settore non profit, con il 66,7 per cento di istituzioni che impiegano il 62,4 per cento dei volontari e il 52,6 per cento dei lavoratori esterni del settore. Più ridotta la presenza in queste realtà dei lavoratori dipendenti (il 12,4 per cento) che si concentrano invece nelle cooperative sociali (il 47,1 per cento), forma giuridica che raccoglie il 3,7 per cento delle istituzioni non profit ma che in termini di lavoratori temporanei impiegati (pari al 25,5 per cento del totale) rappresenta una quota consistente del settore.

Il 22,7 per cento delle istituzioni non profit sono associazioni riconosciute, forma giuridica che raccoglie una quota consistente di volontari (il 30,2 per cento a fronte del 9,2 per cento degli addetti, al 18,3 per cento dei lavoratori esterni e al 16,6 per cento dei lavoratori temporanei). Le fondazioni sono oltre 6 mila (pari al 2,1 per cento delle istituzioni) e impiegano più di 108 mila lavoratori retribuiti (di cui quasi 92 mila addetti) e più di 51 mila volontari. Il 4,8 per cento delle istituzioni infine adotta un'altra forma giuridica; esse sono costituite principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative, che impiegano nel complesso il 17,8 per cento degli addetti, il 6,8 per cento dei lavoratori esterni, il 9,7 per cento dei lavoratori temporanei e il 5,4 per cento dei volontari.

Attività. In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento,⁴ l'area cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente nel quale si concentrano oltre 195 mila istituzioni, pari al 65,0 per cento del totale (Tavola 23.4).

⁴ Incpo - International classification of non profit organizations.

L'assistenza sociale (che include anche le attività di protezione civile), con 25 mila istituzioni (pari all'8,3 per cento del totale), si distingue come secondo ambito di attività prevalente, seguito dai settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (16.414 istituzioni, pari al 5,4 per cento), dell'istruzione e ricerca (15.519 istituzioni, pari al 5,2 per cento) e della sanità (10.969 istituzioni, pari al 3,6 per cento). I restanti 7 settori Icnpo raccolgono il 12,4 per cento delle istituzioni non profit.

Considerando la distribuzione delle risorse umane, l'assistenza sociale costituisce il settore di attività con il maggior numero di lavoratori dipendenti (225 mila pari al 33,1 per cento), seguito dalla sanità (159 mila pari al 23,3 per cento), dall'istruzione e ricerca (121 mila pari al 17,8 per cento) e dallo sviluppo economico e coesione sociale (quasi 74 mila pari al 10,8 per cento). L'ambito della cultura, sport e ricreazione presenta in questo caso valori più contenuti (pari al 6,7 per cento del totale) mentre si distingue ancora come settore di attività prevalente in termini di lavoratori esterni (circa 134 mila pari al 49,3 per cento del totale) e volontari (oltre 2,8 milioni pari al 59,2 per cento del totale). Il settore dello sviluppo economico e coesione sociale infine è l'unico in cui il numero dei lavoratori retribuiti impiegati (più di 81 mila) supera quello dei volontari (quasi 58 mila).

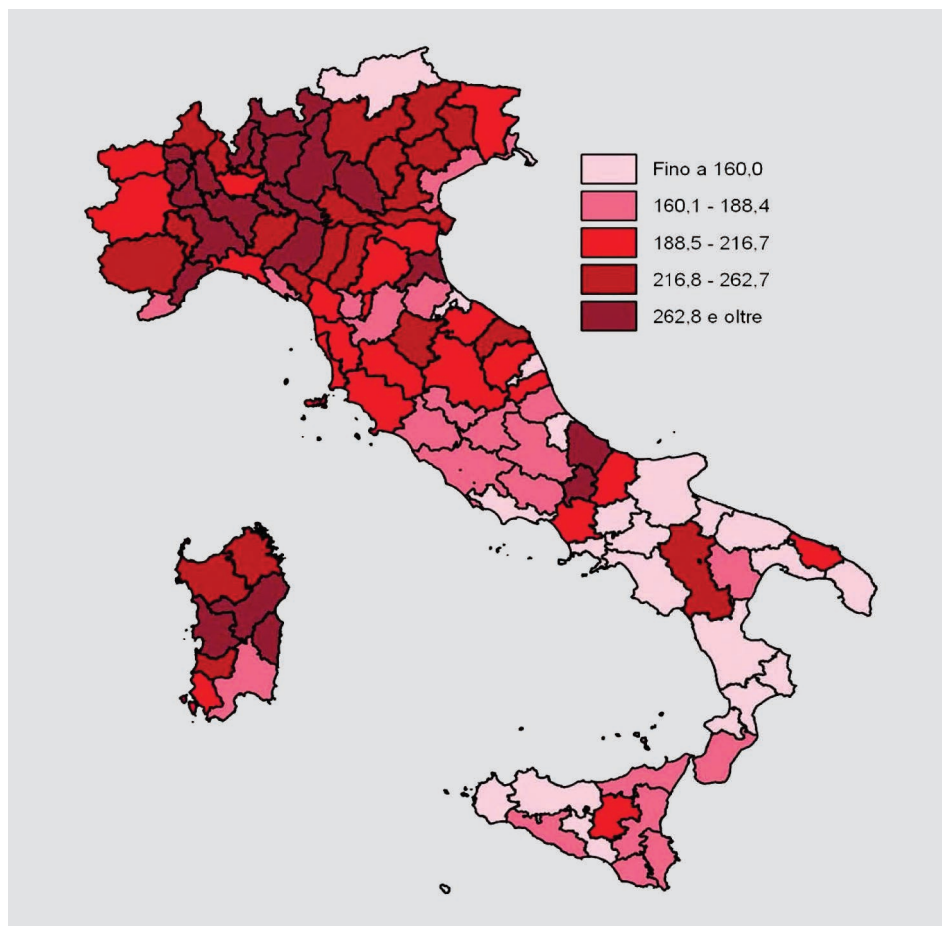
Risorse umane e rapporto di genere. Tra i volontari la quota degli uomini (pari a circa 3 milioni - Prospetto 23.3) supera quella delle donne (1,8 milioni) mentre la componente femminile risulta maggioritaria tra i lavoratori retribuiti (con 636 mila lavoratrici rispetto ai 315 mila colleghi maschi) con un rapporto di 2 donne ogni uomo. La prevalenza delle donne tra i lavoratori retribuiti si conferma in tutte le aree territoriali, con valori più elevati al Nord (il rapporto sale a 233,3 donne per 100 uomini nel Nord-ovest e a 218,8 nel Nord-est) e più contenuti al Centro (181,9) e nel Mezzogiorno (rispettivamente con 153,9 donne per 100 uomini al Sud e 175,0 per 100 nelle Isole). A livello provinciale, la presenza più diffusa di donne tra i lavoratori retribuiti si registra nelle istituzioni non profit di Vercelli, Biella, Alessandria, Bergamo, Ogliastro, Lecco e Sondrio con un rapporto di 3 lavoratrici ogni collega uomo (Figura 23.4). È importante tenere presente che in numerose province (55 su 110) si registrano valori superiori alla media italiana e che anche nei territori dove si rileva una presenza più contenuta di donne tra i lavoratori retribuiti, comunque il rapporto è di almeno 1 donna ogni uomo, ciò a conferma di come le donne costituiscano una componente fondamentale della forza lavoro non profit.

Prospetto 23.3 Volontari e lavoratori retribuiti delle istituzioni non profit per sesso e ripartizione geografica
Censimento 2011, valori assoluti e rapporto femmine per 100 maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Volontari			Lavoratori retribuiti		
	Maschi	Femmine	Femmine per 100 maschi	Maschi	Femmine	Femmine per 100 maschi
Nord-ovest	860.734	545.681	63,4	97.964	228.562	233,3
Nord-est	824.921	486.679	59,0	70.092	153.362	218,8
Centro	669.963	420.287	62,7	76.422	138.993	181,9
Sud	366.258	218.706	59,7	42.092	64.776	153,9
Isole	227.154	138.239	60,9	28.839	50.478	175,0
Italia	2.949.030	1.809.592	61,4	315.409	636.171	201,7

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Figura 23.4 Lavoratori retribuiti impiegati nelle istituzioni non profit per sesso e provincia
Censimento 2011, lavoratrici retribuite per 100 lavoratori maschi retribuiti

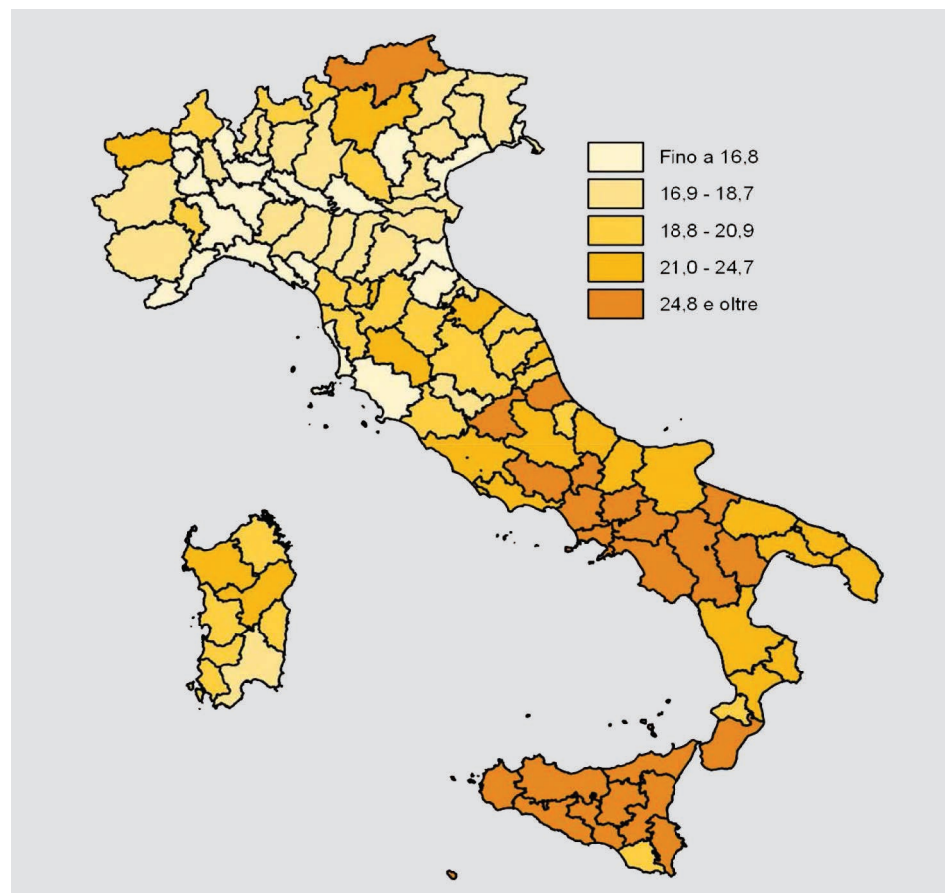


Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Profilo dei volontari. I volontari delle istituzioni non profit nel 43,2 per cento dei casi hanno un'età compresa tra 30 e 54 anni, nel 20,0 per cento dei casi hanno un'età inferiore ai 30 anni, nel 22,0 per cento tra i 55-64 anni e nel 14,8 per cento 65 anni o più (Prospetto 23.4). Una maggiore incidenza di volontari giovani si rileva nella cultura, sport e ricreazione, dove gli under 30 rappresentano il 22,3 per cento. L'assistenza sociale e protezione civile, insieme alla filantropia e promozione del volontariato e alla tutela dei diritti e attività politica, invece, sono settori di attività con un volontariato più maturo (Prospetto 23.4). A livello territoriale, le regioni del Sud e le Isole presentano una quota più elevata di volontari under 30 (pari rispettivamente al 25,6 per cento e 25,3 per cento - Tavola 23.7). A livello provinciale i valori più alti si osservano nelle province campane e siciliane, in particolare Avellino (31,7 per cento), Agrigento (30,7 per cento) ed Enna (30,3 per cento). Complessivamente sono 53 le province che presentano un valore superiore alla media nazionale (20,0 per cento) e tra queste prevalgono i territori del Sud, uniche eccezioni le province autonome di Bolzano, di Trento e la Valle d'Aosta (rispettivamente con il 26,5 per cento, il 23,5 per cento e il 22,5 per cento). Sul fronte opposto, le province

di Gorizia (con il 13,8 per cento), Ravenna e Imperia (entrambe con un valore pari al 14,0 per cento) registrano la minore incidenza di volontari giovani (Figura 23.5).

Figura 23.5 Volontari under 30 impiegati nelle istituzioni non profit per provincia
Censimento 2011, valori per 100 volontari



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Prospetto 23.4 Volontari per età e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2011, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Fino a 18 anni	19-29 anni	30-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Totale
Cultura, sport e ricreazione	5,1	17,2	44,5	20,2	13,0	100,0
Istruzione e ricerca	2,2	13,6	45,6	21,8	16,8	100,0
Sanità	1,8	16,9	41,6	23,9	15,9	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	2,3	14,0	36,9	25,3	21,4	100,0
Ambiente	2,5	16,0	46,3	23,2	11,9	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	1,6	14,2	47,4	24,3	12,4	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	1,7	12,9	39,8	27,5	18,1	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	2,3	14,5	37,4	27,3	18,5	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	1,7	14,1	45,5	24,6	14,1	100,0
Religione	6,7	15,0	37,6	23,2	17,4	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0,5	6,6	56,8	25,1	11,0	100,0
Altre attività	0,5	8,0	54,6	25,4	11,5	100,0
Totale	4,0	16,0	43,2	22,0	14,8	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.

Il diploma di scuola secondaria superiore costituisce il titolo di studio prevalente tra i volontari (il 50,1 per cento possiede tale titolo di studio), rispetto al 29,4 per cento che non ha proseguito le scuole dell'obbligo e al 20,5 per cento dei laureati (Tavola 23.7). Una quota particolarmente elevata di volontari laureati, con valori superiori al 30 per cento, si individua nell'ambito dell'istruzione e ricerca (39,9 per cento), della cooperazione e solidarietà internazionale (35,5 per cento) e della filantropia e promozione del volontariato (34,7 per cento).

I volontari di cittadinanza non italiana sono 60.585 pari all'1,3 per cento, con valori superiori al Centro (1,6 per cento) e nel Nord-est (1,4 per cento).

Risorse economiche. Le entrate registrate nel bilancio/rendiconto delle istituzioni non profit relativo al 2011 ammontano a poco meno di 64 miliardi di euro (Prospetto 23.5). Oltre i due terzi delle istituzioni non profit (il 67,5 per cento) si caratterizza per un volume di entrate non superiore ai 30 mila euro annui, di queste il 33,1 per cento al di sotto dei 5 mila euro, il 12,8 per cento tra i 5 e i 10 mila euro e il 21,5 per cento tra i 10 e i 30 mila euro. Il restante 32,5 per cento si divide tra il 10,9 per cento con entrate comprese tra i 30 e i 60 mila euro, il 13,8 per cento tra i 60 e i 250 mila euro, il 3,3 per cento tra i 250 e i 500 mila, infine il 4,5 per cento con entrate superiori ai 500 mila euro. Sono soprattutto le istituzioni nate nell'ultimo decennio intercensuario (tra il 2001 e il 2011) a presentare un volume di entrate di più ridotte dimensioni (il 74,8 per cento delle istituzioni nate tra il 2001 e il 2011 ha registrato in bilancio meno di 30 mila euro di entrate); diversamente, le istituzioni che si sono costituite prima del 2000 presentano un volume economico più ampio (l'8,3 per cento delle nate prima del 1990 registra entrate superiori ai 500 mila euro rispetto al 5,5 per cento delle nate tra il 1991 e il 2000 e il 2,3 per cento delle nate tra il 2001 e il 2011).

Prospetto 23.5 Istituzioni non profit per periodo di costituzione e classe di entrata, relative entrate per classe di entrata
Censimento 2011

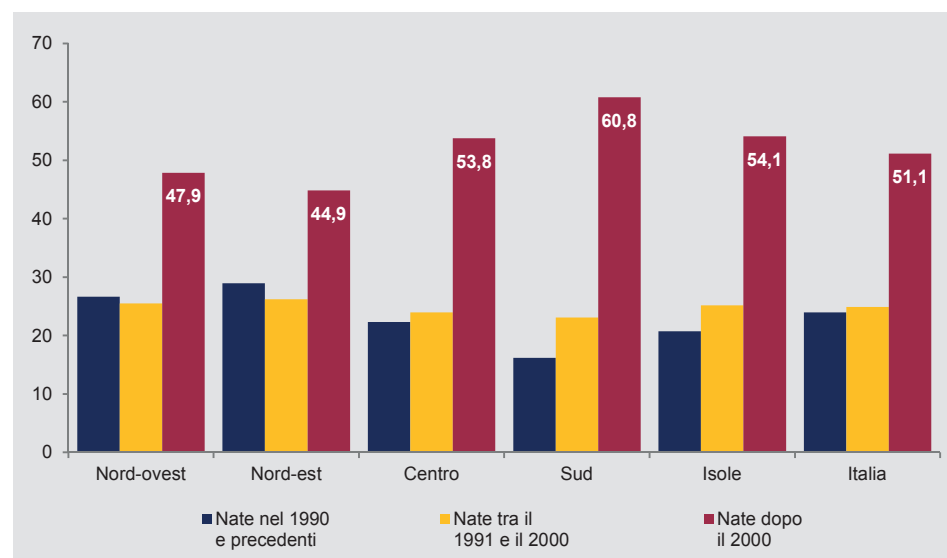
CLASSI DI ENTRATA	Periodo di costituzione						Entrate (in migliaia di euro)			
	1990 e precedenti		Tra il 1991 e il 2000		Tra il 2001 e il 2011		Totale		Valori assoluti	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%		
0 - 5.000 euro	17.449	24,2	21.097	28,1	61.255	39,8	99.801	33,1	192.950	0,3
5.001 - 10.000	8.305	11,5	9.365	12,5	20.919	13,6	38.589	12,8	286.027	0,4
10.001 - 30.000	15.193	21,0	16.635	22,2	32.965	21,4	64.793	21,5	1.178.688	1,8
30.001 - 60.000	8.697	12,0	9.013	12,0	15.145	9,8	32.855	10,9	1.411.192	2,2
60.001 - 100.000	5.444	7,5	5.469	7,3	8.383	5,4	19.296	6,4	1.500.427	2,3
100.001 - 250.000	7.255	10,1	6.373	8,5	8.584	5,6	22.212	7,4	3.540.566	5,5
250.001 - 500.000	3.859	5,3	2.919	3,9	3.301	2,1	10.079	3,3	3.530.425	5,5
500.001 euro e più	5.983	8,3	4.110	5,5	3.473	2,3	13.566	4,5	52.299.610	81,8
Totale	72.185	100,0	74.981	100,0	154.025	100,0	301.191	100,0	63.939.884	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

In termini assoluti le istituzioni con entrate superiori ai 500 mila euro sono pari a 13.566 unità che registrano un ammontare complessivo di quasi 53 miliardi, ossia l'81,8 per cento delle entrate del settore con una media di oltre 3 miliardi di euro per istituzione. Di queste, 3.473 sono nate tra il 2001 e il 2011, 4.110 tra il 1991 e il 2000 e 5.983 prima del 1990.

Andando ad approfondire i dati relativi al periodo di costituzione, complessivamente, il 51,1 per cento delle istituzioni non profit si è costituita tra il 2001 e il 2011, il 24,9 per cento tra il 1991 e il 2000 e il 24,0 per cento prima del 1990. A livello territoriale, le istituzioni di più recente costituzione si rilevano soprattutto al Sud, dove la quota delle nate tra il 2001 e il 2011 sale al 60,8 per cento, rispetto al 47,9 per cento del Nord-ovest, al 44,9 per cento del Nord-est, al 53,8 per cento del Centro e al 54,1 per cento delle Isole (Figura 23.6).

Figura 23.6 Istituzioni non profit per periodo di costituzione e ripartizione geografica
Censimento 2011, valori percentuali



Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

Il 69,4 per cento delle istituzioni non profit svolge un'attività economica di natura non market (in cui i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi non coprono il 50 per cento dei costi sostenuti nel processo produttivo) rispetto al 30,6 per cento di istituzioni market (Tavola 23.5). Il 61,8 per cento svolge la propria attività nell'interesse della collettività, con un orientamento di pubblica utilità, a fronte del 38,2 per cento delle istituzioni mutualistiche, che orientano invece i propri servizi principalmente ai propri soci/associati. Nell'86,1 per cento delle istituzioni infine l'origine delle risorse economiche è di natura prevalentemente privata (rispetto al 13,9 per cento di fonte pubblica). Le caratteristiche sopra descritte sono strettamente connesse al settore di attività prevalente. Le attività market sono presenti soprattutto nell'ambito dello sviluppo economico e coesione sociale (58,0 per cento) e della sanità (50,6 per cento). L'orientamento mutualistico risulta prevalente nell'ambito delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (56,8 per cento) mentre l'orientamento di pubblica utilità, quindi rivolto al benessere della collettività in generale o di fasce sociali svantaggiate, raccoglie il 100 per cento delle istituzioni operanti nel settore della cooperazione e solidarietà internazionale e risulta particolarmente diffuso (con oltre il 90 per cento delle istituzioni) nei settori della filantropia e promozione del volontariato, sanità, e assistenza sociale e protezione civile. La natura privata costituisce la principale origine delle risorse in tutti

i settori di attività, valori meno elevati (inferiori al 70 per cento) si rilevano esclusivamente nell'ambito della sanità e dell'assistenza sociale e protezione civile, dove la quota di finanziamenti pubblici raggiunge rispettivamente il 36,1 per cento e 32,8 per cento. Significativa la quota di finanziamento pubblico anche nell'ambito dello sviluppo economico e coesione sociale (29,9 per cento), dell'ambiente (23,1 per cento) e dell'istruzione e ricerca (22,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento dell'industria e dei servizi 2011 - <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it>

Istat, Press kit dell'evento di presentazione dei primi risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, 11 luglio 2013 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/press-kit-dellevento-di-presentazione-dei-primi-risultati-del-censimento/>

Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Report - La nuova mappa del sistema produttivo italiano, 26 novembre 2013 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/report-la-nuova-mappa-del-sistema-produttivo-italiano/#.U9ENJ7FOk24/>

Istat, Il profilo delle istituzioni pubbliche attraverso il Censimento 2011, 31 marzo 2014 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/il-profilo-delle-istituzioni-pubbliche-attraverso-il-censimento-2011/>

Istat, Il profilo delle istituzioni non profit alla luce dell'ultimo Censimento, 16 aprile 2014 - <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/il-profilo-delle-istituzioni-non-profit/>

Istat, Il non profit nello sport. Un quadro informativo alla luce dei risultati del censimento, 17 luglio 2014 - http://www.istat.it/it/files/2014/07/Il-non-profit-nello-sport_fascicolo.pdf

Istat, Il Censimento industria e servizi 2011: risultati e processo di rilevazione, 5 maggio 2014 - 24 luglio 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/119383>

Istat, Verso il censimento continuo delle istituzioni pubbliche alla luce delle principali evidenze della rilevazione del 2011, 18 febbraio 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/147427>

GLOSSARIO

Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal d.p.r. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione (articoli 36, 37 e 38 c.c.).
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Ai sensi del d.p.r. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili (articoli 14 e segg. c.c.; d.p.r. 316/2000).
Classificazione Icnpo: International Classification of Nonprofit Organizations	Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'Isic e ripresa in <i>Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts</i> , comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'Ateco 2007, che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).
Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.
Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del d.p.r. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture), (articoli 14 e segg. c.c.; d.p.r. 361/2000).
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura pubblica o privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/ non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (Sna1993 e Sna2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (Sec 95) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto fra i ricavi e i costi superiore al 50 per cento; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto fra ricavi e costi inferiore al 50 per cento; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50 per cento dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.
Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.
Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.
Lavoratore esterno	Nelle istituzioni non profit è classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore

	d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (Lsu) e al posto delle co.co.pro., continuano ad essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-28 del decreto legislativo 276/2003).
Personale effettivo in servizio	Comprende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi gli addetti con contratto di lavoro atipico, quali i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.) e/o i collaboratori a progetto (co.co.pro.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili.
Tipologia di finanziamento prevalente	Classificazione delle istituzioni non profit in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali; b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali, è superiore al 50 per cento delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti; b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50 per cento delle entrate totali.
Unità locale	Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.
Volontario	Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione pubblica o l'istituzione non profit. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte.

Tavola 23.1 Unità istituzionali, unità locali e addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit per regione
Censimento 2011

REGIONI	Istituzioni pubbliche				Istituzioni non profit			
	Valori assoluti	Unità locali (a)	Addetti alle unità locali		Valori assoluti	Unità locali	Addetti alle unità locali	
			Valori assoluti	Per 100 abitanti			Valori assoluti	Per 100 abitanti
VALORI ASSOLUTI E QUOZIENTI								
Piemonte	1.623	7.602	200.177	4,6	25.962	29.900	59.324	1,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	112	601	10.915	8,6	1.319	1.502	2.374	1,9
Liguria	347	2.544	80.212	5,1	9.461	11.167	20.903	1,3
Lombardia	1.987	12.147	367.968	3,8	46.141	53.934	157.133	1,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	538	3.524	83.868	8,1	10.298	12.743	18.619	1,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>189</i>	<i>2.085</i>	<i>43.280</i>	<i>8,6</i>	<i>4.927</i>	<i>6.674</i>	<i>7.557</i>	<i>1,5</i>
<i>Trento</i>	<i>349</i>	<i>1.439</i>	<i>40.588</i>	<i>7,7</i>	<i>5.371</i>	<i>6.069</i>	<i>11.062</i>	<i>2,1</i>
Veneto	889	6.877	205.423	4,2	28.898	33.481	65.230	1,3
Friuli-Venezia Giulia	350	2.430	66.827	5,5	10.002	11.751	15.956	1,3
Emilia-Romagna	613	6.317	203.582	4,7	25.116	29.637	62.406	1,4
Toscana	587	6.141	183.646	5,0	23.899	27.375	41.913	1,1
Umbria	166	1.848	45.774	5,2	6.249	7.022	9.713	1,1
Marche	406	3.258	76.336	5,0	10.676	12.092	16.457	1,1
Lazio	706	6.968	309.315	5,6	23.853	27.158	72.884	1,3
Abruzzo	439	2.646	62.034	4,7	7.261	8.156	9.395	0,7
Molise	208	868	17.499	5,6	1.816	2.023	2.613	0,8
Campania	767	7.915	257.613	4,5	14.472	16.447	22.029	0,4
Puglia	451	5.226	172.985	4,3	15.105	17.275	28.489	0,7
Basilicata	203	1.340	32.053	5,5	3.238	3.613	5.090	0,9
Calabria	544	4.275	95.151	4,9	7.963	8.857	9.005	0,5
Sicilia	705	9.194	276.343	5,5	19.846	22.564	41.622	0,8
Sardegna	542	3.890	94.332	5,8	9.616	10.905	19.656	1,2
Nord-ovest	4.069	22.894	659.272	4,2	82.883	96.503	239.734	1,5
Nord-est	2.390	19.148	559.700	4,9	74.314	87.612	162.211	1,4
Centro	1.865	18.215	615.071	5,3	64.677	73.647	140.967	1,2
Sud	2.612	22.270	637.335	4,6	49.855	56.371	76.621	0,5
Isole	1.247	13.084	370.675	5,6	29.462	33.469	61.278	0,9
ITALIA	12.183	95.611	2.842.053	4,8	301.191	347.602	680.811	1,1
VARIAZIONI PERCENTUALI 2011/2001								
Piemonte	-20,9	-6,2	-6,6	-0,5	25,7	35,4	42,3	0,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-13,8	5,8	14,5	0,6	17,8	25,8	21,5	0,2
Liguria	-30,2	-12,8	-17,2	-1,1	29,2	40,4	37,7	0,4
Lombardia	-28,5	-6,3	-12,1	-0,8	37,8	49,7	61,2	0,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-27,2	0,1	12,0	0,2	4,1	18,7	38,4	0,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>-16,4</i>	<i>27,9</i>	<i>14,8</i>	<i>0,4</i>	<i>-7,5</i>	<i>14,8</i>	<i>26,4</i>	<i>0,2</i>
<i>Trento</i>	<i>-32,0</i>	<i>-23,9</i>	<i>9,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>17,5</i>	<i>23,4</i>	<i>48,1</i>	<i>0,5</i>
Veneto	-25,5	-1,7	-7,9	-0,7	37,6	49,6	43,1	0,3
Friuli-Venezia Giulia	-22,0	-8,9	-9,5	-0,8	29,1	41,0	38,4	0,3
Emilia-Romagna	-30,3	-11,6	-4,0	-0,6	27,2	35,4	58,0	0,4
Toscana	-18,5	-3,9	-5,6	-0,6	30,3	39,9	37,0	0,3
Umbria	-25,2	-2,4	-10,2	-1,0	32,3	39,3	33,8	0,2
Marche	-18,1	-0,6	-6,6	-0,6	37,1	44,0	32,5	0,2
Lazio	-21,2	2,9	-13,6	-1,4	33,5	42,8	27,9	0,2
Abruzzo	-16,5	-4,6	-15,7	-1,1	32,5	39,7	27,7	0,1
Molise	0,0	-8,0	-14,9	-0,8	35,7	39,9	1,7	..
Campania	-14,5	2,4	-19,9	-1,2	11,2	18,5	22,0	0,1
Puglia	-16,0	-2,4	-14,2	-0,7	24,5	29,7	4,9	..
Basilicata	-12,1	-13,7	-17,1	-0,9	41,5	45,0	35,0	0,2
Calabria	-8,1	-11,3	-28,7	-1,8	22,9	28,3	4,8	..
Sicilia	-24,6	7,7	-9,5	-0,6	19,3	25,9	20,9	0,1
Sardegna	-9,8	-1,1	-10,9	-0,7	17,7	21,9	51,2	0,4
Nord-ovest	-25,4	-6,8	-10,8	-0,8	32,4	43,5	53,4	0,5
Nord-est	-26,7	-5,8	-4,1	-0,6	27,3	38,3	47,4	0,4
Centro	-20,1	-0,7	-10,3	-1,0	32,8	41,6	31,4	0,2
Sud	-12,7	-3,9	-19,3	-1,1	22,4	28,5	13,5	0,1
Isole	-18,8	4,9	-9,9	-0,7	18,8	24,6	29,3	0,2
ITALIA	-21,8	-3,3	-11,4	-0,8	28,0	37,2	39,4	0,3

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R); 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

(a) I dati sono resi confrontabili tra i censimenti. In particolare, sono considerate le sole unità locali presidiate.

Tavola 23.2 Istituzioni pubbliche, unità locali e addetti alle unità locali per forma giuridica e regione
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE REGIONI	Istituzioni pubbliche	Unità locali (a)		Addetti alle unità locali				
		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Per unità locale	Maschi per 100 donne	Per 100 abitanti
FORME GIURIDICHE								
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale (b)	33	47.671	43,6	1.284.668	45,2	26,9	38,6	2,2
Regione	20	2.002	1,8	66.715	2,3	33,3	105,2	0,1
Provincia	109	3.583	3,3	94.901	3,3	26,5	81,4	0,2
Comune	8.077	37.472	34,3	428.218	15,1	11,4	88,6	0,7
Comunità montana/isolana o unione di comuni	573	1.328	1,2	12.317	0,4	9,3	83,2	..
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	246	8.345	7,6	676.280	23,8	81,0	54,1	1,1
Università pubblica	71	1.241	1,1	108.388	3,8	87,3	113,2	0,2
Istituto o ente pubblico di ricerca	44	494	0,5	34.104	1,2	69,0	95,0	0,1
Camera di commercio	105	296	0,3	7.886	0,3	26,6	54,9	..
Ordine e collegio professionale	1.576	1.603	1,5	2.755	0,1	1,7	26,7	..
Consorzio di diritto pubblico	470	911	0,8	6.705	0,2	7,4	84,1	..
Ente parco	113	186	0,2	2.246	0,1	12,1	173,9	..
Altro ente pubblico non economico	494	2.943	2,7	85.035	3,0	28,9	97,7	0,1
Altra forma giuridica	252	1.283	1,2	31.835	1,1	24,8	72,9	0,1
Totale (a)	12.183	109.358	100,0	2.842.053	100,0	26,0	55,7	4,8
REGIONI								
Piemonte	1.623	9.676	8,8	200.177	7,0	20,7	40,7	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	112	776	0,7	10.915	0,4	14,1	47,8	8,6
Liguria	347	2.984	2,7	80.212	2,8	26,9	52,1	5,1
Lombardia	1.987	15.473	14,1	367.968	12,9	23,8	40,1	3,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	538	4.199	3,8	83.868	3,0	20,0	44,4	8,1
Bolzano/Bozen	189	2.321	2,1	43.280	1,5	18,6	40,5	8,6
Trento	349	1.878	1,7	40.588	1,4	21,6	48,8	7,7
Veneto	889	8.224	7,5	205.423	7,2	25,0	45,8	4,2
Friuli-Venezia Giulia	350	2.859	2,6	66.827	2,4	23,4	47,6	5,5
Emilia-Romagna	613	7.219	6,6	203.582	7,2	28,2	41,0	4,7
Toscana	587	6.810	6,2	183.646	6,5	27,0	49,0	5,0
Umbria	166	2.159	2,0	45.774	1,6	21,2	53,3	5,2
Marche	406	3.987	3,6	76.336	2,7	19,1	51,1	5,0
Lazio	706	7.276	6,7	309.315	10,9	42,5	60,7	5,6
Abruzzo	439	3.026	2,8	62.034	2,2	20,5	61,3	4,7
Molise	208	1.070	1,0	17.499	0,6	16,4	68,6	5,6
Campania	767	8.282	7,6	257.613	9,1	31,1	80,6	4,5
Puglia	451	5.333	4,9	172.985	6,1	32,4	71,6	4,3
Basilicata	203	1.462	1,3	32.053	1,1	21,9	74,1	5,5
Calabria	544	4.553	4,2	95.151	3,3	20,9	78,4	4,9
Sicilia	705	9.662	8,8	276.343	9,7	28,6	76,7	5,5
Sardegna	542	4.328	4,0	94.332	3,3	21,8	69,6	5,8
Nord-ovest	4.069	28.909	26,4	659.272	23,2	22,8	41,8	4,2
Nord-est	2.390	22.501	20,6	559.700	19,7	24,9	44,0	4,9
Centro	1.865	20.232	18,5	615.071	21,6	30,4	55,3	5,3
Sud	2.612	23.726	21,7	637.335	22,4	26,9	75,0	4,6
Isole	1.247	13.990	12,8	370.675	13,0	26,5	74,9	5,6
ITALIA (a)	12.183	109.358	100,0	2.842.053	100,0	26,0	55,7	4,8

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

(a) I dati comprendono le unità presidiate e non.

(b) Comprende 40 mila scuole statali (pari al 38,5 per cento) unità locali del Miur.

Tavola 23.3 Personale effettivo delle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma giuridica e regione
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE REGIONI	Personale effettivo in servizio		Di cui: dipendenti		Di cui: non dipendenti	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
FORME GIURIDICHE						
Amministrazione dello Stato ed organi costituzionali o a rilevanza costituzionale	1.297.423	43,7	1.284.668	99,0	12.755	1,0
Regione	70.891	2,4	66.715	2,3	4.176	3,3
Provincia	98.293	3,3	94.901	3,3	3.392	2,7
Comune	460.488	15,5	428.218	15,1	32.270	25,2
Comunità montana/isolana o unione di comuni	13.613	0,5	12.317	90,5	1.296	10,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	701.802	23,6	676.280	23,8	25.522	19,9
Università pubblica	140.127	4,7	108.388	3,8	31.739	24,8
Istituto o ente pubblico di ricerca	41.063	1,4	34.104	1,2	6.959	5,4
Camera di commercio	8.221	0,3	7.886	0,3	335	0,3
Ordine e collegio professionale	3.912	0,1	2.755	0,1	1.157	0,9
Consorzio di diritto pubblico	7.972	0,3	6.705	0,2	1.267	1,0
Ente parco	2.443	0,1	2.246	0,1	197	0,2
Altro ente pubblico non economico	88.350	3,0	85.035	3,0	3.315	2,6
Altra forma giuridica	35.390	1,2	31.835	1,1	3.555	2,8
Totale	2.969.988	100,0	2.842.053	100,0	127.935	100,0
REGIONI						
Piemonte	208.504	7,0	200.177	7,0	8.327	6,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.616	0,4	10.915	0,4	701	0,5
Liguria	83.324	2,8	80.212	2,8	3.112	2,4
Lombardia	384.708	13,0	367.968	12,9	16.740	13,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	88.764	3,0	83.868	3,0	4.896	3,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>45.250</i>	<i>1,5</i>	<i>43.280</i>	<i>1,5</i>	<i>1.970</i>	<i>1,5</i>
<i>Trento</i>	<i>43.514</i>	<i>1,5</i>	<i>40.588</i>	<i>1,4</i>	<i>2.926</i>	<i>2,3</i>
Veneto	214.361	7,2	205.423	7,2	8.938	7,0
Friuli-Venezia Giulia	70.980	2,4	66.827	2,4	4.153	3,2
Emilia-Romagna	211.611	7,1	203.582	7,2	8.029	6,3
Toscana	188.505	6,3	183.646	6,5	4.859	3,8
Umbria	47.583	1,6	45.774	1,6	1.809	1,4
Marche	79.913	2,7	76.336	2,7	3.577	2,8
Lazio	320.330	10,8	309.315	10,9	11.015	8,6
Abruzzo	65.642	2,2	62.034	2,2	3.608	2,8
Molise	18.308	0,6	17.499	0,6	809	0,6
Campania	269.619	9,1	257.613	9,1	12.006	9,4
Puglia	182.345	6,1	172.985	6,1	9.360	7,3
Basilicata	33.336	1,1	32.053	1,1	1.283	1,0
Calabria	101.372	3,4	95.151	3,3	6.221	4,9
Sicilia	289.019	9,7	276.343	9,7	12.676	9,9
Sardegna	100.148	3,4	94.332	3,3	5.816	4,5
Nord-ovest	688.152	23,2	659.272	23,2	28.880	22,6
Nord-est	585.716	19,7	559.700	19,7	26.016	20,3
Centro	636.331	21,4	615.071	21,6	21.260	16,6
Sud	670.622	22,6	637.335	22,4	33.287	26,0
Isole	389.167	13,1	370.675	13,0	18.492	14,5
ITALIA	2.969.988	100,0	2.842.053	100,0	127.935	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.4 Istituzioni non profit e relative risorse umane per forma giuridica, settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
e regione
Censimento 2011

FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTI REGIONI	Istituzioni non profit		Totale	Lavoratori retribuiti				Lavoratori temporanei		Volontari	
	Valori assoluti	%		Addetti		Lavoratori esterni		Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
				Valori assoluti	%	Valori assoluti	%				
FORME GIURIDICHE											
Associazione riconosciuta	68.349	22,7	112.493	62.809	9,2	49.684	18,3	923	16,6	1.439.110	30,2
Associazione non riconosciuta	201.004	66,7	226.734	84.186	12,4	142.548	52,6	1.536	27,7	2.970.336	62,4
Cooperativa sociale	11.264	3,7	363.595	320.513	47,1	43.082	15,9	1.411	25,5	42.368	0,9
Fondazione	6.220	2,1	108.822	91.783	13,5	17.039	6,3	1.134	20,5	51.283	1,1
Altre forme giuridiche	14.354	4,8	139.936	121.520	17,8	18.416	6,8	540	9,7	255.525	5,4
Totale	301.191	100,0	951.580	680.811	100,0	270.769	100,0	5.544	100,0	4.758.622	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE											
Cultura, sport e ricreazione	195.841	65,0	178.940	45.450	6,7	133.490	49,3	1.635	29,5	2.815.390	59,2
Istruzione e ricerca	15.519	5,2	168.552	121.393	17,8	47.159	17,4	691	12,5	176.701	3,7
Sanità	10.969	3,6	171.482	158.839	23,3	12.643	4,7	1.273	23,0	337.699	7,1
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	8,3	268.153	225.108	33,1	43.045	15,9	972	17,5	598.952	12,6
Ambiente	6.293	2,1	6.602	4.375	0,6	2.227	0,8	120	2,2	140.165	2,9
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	2,5	81.339	73.635	10,8	7.704	2,8	398	7,2	57.737	1,2
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	2,3	8.084	4.485	0,7	3.599	1,3	48	0,9	157.670	3,3
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	1,6	4.831	2.421	0,4	2.410	0,9	32	0,6	120.301	2,5
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	1,2	4.805	1.816	0,3	2.989	1,1	36	0,6	78.901	1,7
Religione	6.782	2,3	3.665	2.846	0,4	819	0,3	49	0,9	154.670	3,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	5,4	50.975	36.826	5,4	14.149	5,2	266	4,8	112.560	2,4
Altre attività	1.637	0,5	4.152	3.617	0,5	535	0,2	24	0,4	7.876	0,2
Totale	301.191	100,0	951.580	680.811	100,0	270.769	100,0	5.544	100,0	4.758.622	100,0
REGIONI											
Piemonte	25.962	8,6	79.360	59.057	8,7	20.303	7,5	390	7,0	416.962	8,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.319	0,4	2.711	2.113	0,3	598	0,2	24	0,4	18.692	0,4
Liguria	9.461	3,1	24.860	18.898	2,8	5.962	2,2	100	1,8	156.865	3,3
Lombardia	46.141	15,3	219.595	165.794	24,4	53.801	19,9	1.593	28,7	813.896	17,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.298	3,4	25.005	17.400	2,6	7.605	2,8	85	1,5	255.033	5,4
Bolzano/Bozen	4.927	1,6	10.903	7.277	1,1	3.626	1,3	49	0,9	151.800	3,2
Trento	5.371	1,8	14.102	10.123	1,5	3.979	1,5	36	0,6	103.233	2,2
Veneto	28.898	9,6	87.513	64.266	9,4	23.247	8,6	263	4,7	466.172	9,8
Friuli-Venezia Giulia	10.002	3,3	23.428	15.347	2,3	8.081	3,0	127	2,3	161.845	3,4
Emilia-Romagna	25.116	8,3	87.508	64.395	9,5	23.113	8,5	532	9,6	428.550	9,0
Toscana	23.899	7,9	58.746	40.010	5,9	18.736	6,9	371	6,7	432.185	9,1
Umbria	6.249	2,1	13.063	9.588	1,4	3.475	1,3	186	3,4	106.962	2,2
Marche	10.676	3,5	20.923	15.467	2,3	5.456	2,0	79	1,4	159.855	3,4
Lazio	23.853	7,9	122.683	82.391	12,1	40.292	14,9	446	8,0	391.248	8,2
Abruzzo	7.261	2,4	12.722	8.347	1,2	4.375	1,6	170	3,1	88.608	1,9
Molise	1.816	0,6	3.802	2.420	0,4	1.382	0,5	19	0,3	22.217	0,5
Campania	14.472	4,8	32.898	19.552	2,9	13.346	4,9	253	4,6	159.091	3,3
Puglia	15.105	5,0	38.532	26.446	3,9	12.086	4,5	268	4,8	178.262	3,7
Basilicata	3.238	1,1	5.571	4.244	0,6	1.327	0,5	38	0,7	47.663	1,0
Calabria	7.963	2,6	13.343	8.432	1,2	4.911	1,8	84	1,5	89.123	1,9
Sicilia	19.846	6,6	54.207	39.668	5,8	14.539	5,4	326	5,9	224.669	4,7
Sardegna	9.616	3,2	25.110	16.976	2,5	8.134	3,0	190	3,4	140.724	3,0
Nord-ovest	82.883	27,5	326.526	245.862	36,1	80.664	29,8	2.107	38,0	1.406.415	29,6
Nord-est	74.314	24,7	223.454	161.408	23,7	62.046	22,9	1.007	18,2	1.311.600	27,6
Centro	64.677	21,5	215.415	147.456	21,7	67.959	25,1	1.082	19,5	1.090.250	22,9
Sud	49.855	16,6	106.868	69.441	10,2	37.427	13,8	832	15,0	584.964	12,3
Isole	29.462	9,8	79.317	56.644	8,3	22.673	8,4	516	9,3	365.393	7,7
ITALIA	301.191	100,0	951.580	680.811	100,0	270.769	100,0	5.544	100,0	4.758.622	100,0

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.5 Istituzioni non profit per tipo di attività economica, orientamento, fonte di finanziamento prevalente e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Censimento 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit	Tipo di attività economica		Orientamento		Fonte di finanziamento prevalente	
		Market	Non market	Mutualistico	Di pubblica utilità	Pubblica	Privata
VALORI ASSOLUTI							
Cultura, sport e ricreazione	195.841	52.826	143.015	92.533	103.308	19.433	176.408
Istruzione e ricerca	15.519	6.335	9.184	2.681	12.838	3.481	12.038
Sanità	10.969	5.547	5.422	803	10.166	3.964	7.005
Assistenza sociale e protezione civile	25.044	10.917	14.127	2.358	22.686	8.212	16.832
Ambiente	6.293	1.853	4.440	1.579	4.714	1.455	4.838
Sviluppo economico e coesione sociale	7.458	4.323	3.135	1.577	5.881	2.232	5.226
Tutela dei diritti e attività politica	6.822	1.032	5.790	2.018	4.804	774	6.048
Filantropia e promozione del volontariato	4.847	968	3.879	128	4.719	646	4.201
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.565	944	2.621	0	3.565	352	3.213
Religione	6.782	833	5.949	1.073	5.709	307	6.475
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.414	5.957	10.457	9.328	7.086	779	15.635
Altre attività	1.637	597	1.040	1.075	562	125	1.512
Totale	301.191	92.132	209.059	115.153	186.038	41.760	259.431
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Cultura, sport e ricreazione	100,0	27,0	73,0	47,2	52,8	9,9	90,1
Istruzione e ricerca	100,0	40,8	59,2	17,3	82,7	22,4	77,6
Sanità	100,0	50,6	49,4	7,3	92,7	36,1	63,9
Assistenza sociale e protezione civile	100,0	43,6	56,4	9,4	90,6	32,8	67,2
Ambiente	100,0	29,4	70,6	25,1	74,9	23,1	76,9
Sviluppo economico e coesione sociale	100,0	58,0	42,0	21,1	78,9	29,9	70,1
Tutela dei diritti e attività politica	100,0	15,1	84,9	29,6	70,4	11,3	88,7
Filantropia e promozione del volontariato	100,0	20,0	80,0	2,6	97,4	13,3	86,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	100,0	26,5	73,5	0,0	100,0	9,9	90,1
Religione	100,0	12,3	87,7	15,8	84,2	4,5	95,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	100,0	36,3	63,7	56,8	43,2	4,7	95,3
Altre attività	100,0	36,5	63,5	65,7	34,3	7,6	92,4
Totale	100,0	30,6	69,4	38,2	61,8	13,9	86,1

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.6 Lavoratori retribuiti e volontari delle istituzioni non profit per settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
e per classe dimensionale
Censimento 2011, percentuali sul totale tranne dove diversamente specificato

CLASSI	Totale (valori assoluti)	Settore di attività prevalente											
		Cultura, sport e ricrea- zione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale e protezione civile	Ambiente	Sviluppo economico e coesione sociale	Tutela dei diritti e attività politica	Filantropia e promo- zione del volonta- riato	Coope- razione e solida- rietà inter- nazionale	Religione	Relazioni sindacali e rappre- sentanza di interessi	Altre attività
LAVORATORI RETRIBUITI													
CLASSI DI ENTRATA													
0 - 5.000 euro	8.590	51,1	9,6	6,7	18,3	2,5	5,4	2,4	0,9	0,5	0,4	2,0	0,2
5.001 - 10.000	6.843	74,0	7,2	2,0	8,8	1,2	1,8	1,7	0,2	0,1	0,3	2,3	0,2
10.001 - 30.000	27.482	70,6	9,1	2,1	8,5	1,5	2,8	1,5	0,4	0,2	0,3	2,5	0,5
30.001 - 60.000	35.169	65,9	10,1	1,8	10,3	1,1	3,9	1,5	0,5	0,3	0,2	4,1	0,4
60.001 - 100.000	37.504	58,5	13,7	2,3	11,7	1,1	5,4	1,3	0,4	0,4	0,4	4,5	0,4
100.001 - 250.000	92.518	43,0	20,3	3,6	16,1	1,0	7,7	1,2	0,4	0,4	0,4	5,7	0,5
250.001 - 500.000	85.361	24,5	23,8	5,4	22,8	0,9	11,0	1,2	0,4	0,5	0,9	7,9	0,7
500.001 euro e più	658.113	6,7	17,8	24,4	33,6	0,5	9,1	0,6	0,5	0,6	0,3	5,3	0,4
Totale	951.580	18,8	17,7	18,0	28,2	0,7	8,5	0,8	0,5	0,5	0,4	5,4	0,4
CLASSI DI LAVORATORI RETRIBUITI													
1-2	31.586	48,8	8,2	3,9	10,4	2,2	5,0	3,1	1,2	1,2	1,3	13,6	1,0
3-9	119.332	39,0	18,5	4,8	14,9	1,4	7,2	1,8	1,0	0,7	0,7	9,4	0,8
10-19	116.571	32,6	21,2	6,6	18,3	0,7	9,0	1,2	0,6	0,6	0,6	8,1	0,5
20-49	167.750	24,8	17,8	11,0	24,2	0,6	11,4	0,7	0,9	0,5	0,3	7,4	0,4
50 e più	516.341	7,3	17,3	26,8	35,9	0,5	8,1	0,5	0,2	0,4	0,3	2,7	0,3
Totale	951.580	18,8	17,7	18,0	28,2	0,7	8,5	0,8	0,5	0,5	0,4	5,4	0,4
VOLONTARI													
CLASSI DI VOLONTARI													
1-2	49.180	66,1	6,1	1,9	5,8	1,4	3,2	2,7	0,9	0,7	1,6	8,7	0,9
3-9	465.862	70,4	4,3	3,1	6,3	2,0	2,1	2,3	1,5	1,2	2,4	4,0	0,5
10-19	717.928	68,0	2,9	4,9	9,2	2,7	1,5	2,4	2,1	1,8	1,9	2,5	0,2
20-49	1.495.694	67,5	2,2	4,0	11,5	2,8	1,1	2,2	2,7	1,6	2,4	1,9	0,1
50 e più	2.029.958	47,2	4,9	11,2	16,2	3,4	1,0	4,7	2,8	1,8	4,6	2,1	0,1
Totale	4.758.622	59,2	3,7	7,1	12,6	2,9	1,2	3,3	2,5	1,7	3,3	2,4	0,2

Fonte: Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)
(a) International classification of non profit organizations.

Tavola 23.7 Volontari delle istituzioni non profit per cittadinanza, età, titolo di studio, settore di attività prevalente (Icnpo) (a) e ripartizione geografica
Censimento 2011

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Volontari	Cittadinanza		Età			Titolo di studio		
		Italiana	Non italiana	Fino a 29 anni	30-64 anni	65 e più	Laurea	Diploma di scuola secondaria	Non superiore alla licenza di scuola media
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE VALORI ASSOLUTI									
Cultura, sport e ricreazione	2.815.390	2.786.730	28.660	628.024	1.821.539	365.827	510.060	1.461.351	843.979
Istruzione e ricerca	176.701	173.863	2.838	27.859	119.087	29.755	70.421	77.277	29.003
Sanità	337.699	334.217	3.482	63.034	221.050	53.615	61.215	169.436	107.048
Assistenza sociale e protezione civile	598.952	588.371	10.581	97.798	372.831	128.323	112.484	283.094	203.374
Ambiente	140.165	138.641	1.524	25.991	97.456	16.718	32.228	65.478	42.459
Sviluppo economico e coesione sociale	57.737	56.720	1.017	9.125	41.426	7.186	16.820	28.256	12.661
Tutela dei diritti e attività politica	157.670	155.590	2.080	23.127	106.007	28.536	44.882	74.572	38.216
Filantropia e promozione del volontariato	120.301	118.794	1.507	20.133	77.931	22.237	41.743	55.652	22.906
Cooperazione e solidarietà internazionale	78.901	76.430	2.471	12.422	55.346	11.133	27.979	37.754	13.168
Religione	154.670	148.801	5.869	33.580	94.107	26.983	25.154	69.756	59.760
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	112.560	112.059	501	7.992	92.184	12.384	31.595	58.574	22.391
Altre attività	7.876	7.821	55	670	6.301	905	1.410	2.727	3.739
Totale	4.758.622	4.698.037	60.585	949.755	3.105.265	703.602	975.991	2.383.927	1.398.704
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Cultura, sport e ricreazione	100,0	99,0	1,0	22,3	64,7	13,0	18,1	51,9	30,0
Istruzione e ricerca	100,0	98,4	1,6	15,8	67,4	16,8	39,9	43,7	16,4
Sanità	100,0	99,0	1,0	18,7	65,5	15,9	18,1	50,2	31,7
Assistenza sociale e protezione civile	100,0	98,2	1,8	16,3	62,2	21,4	18,8	47,3	34,0
Ambiente	100,0	98,9	1,1	18,5	69,5	11,9	23,0	46,7	30,3
Sviluppo economico e coesione sociale	100,0	98,2	1,8	15,8	71,7	12,4	29,1	48,9	21,9
Tutela dei diritti e attività politica	100,0	98,7	1,3	14,7	67,2	18,1	28,5	47,3	24,2
Filantropia e promozione del volontariato	100,0	98,7	1,3	16,7	64,8	18,5	34,7	46,3	19,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	100,0	96,9	3,1	15,7	70,1	14,1	35,5	47,8	16,7
Religione	100,0	96,2	3,8	21,7	60,8	17,4	16,3	45,1	38,6
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	100,0	99,6	0,4	7,1	81,9	11,0	28,1	52,0	19,9
Altre attività	100,0	99,3	0,7	8,5	80,0	11,5	17,9	34,6	47,5
Totale	100,0	98,7	1,3	20,0	65,3	14,8	20,5	50,1	29,4
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE VALORI ASSOLUTI									
Nord-ovest	1.406.415	1.388.166	18.249	233.562	926.180	246.673	273.734	687.226	445.455
Nord-est	1.311.600	1.292.801	18.799	246.612	859.040	205.948	222.791	635.388	453.421
Centro	1.090.250	1.073.334	16.916	227.164	705.329	157.757	255.764	564.196	270.290
Sud	584.964	580.750	4.214	150.030	378.777	56.157	143.762	315.675	125.527
Isole	365.393	362.986	2.407	92.387	235.939	37.067	79.940	181.442	104.011
Italia	4.758.622	4.698.037	60.585	949.755	3.105.265	703.602	975.991	2.383.927	1.398.704
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Nord-ovest	100,0	98,7	1,3	16,6	65,9	17,5	19,5	48,9	31,7
Nord-est	100,0	98,6	1,4	18,8	65,5	15,7	17,0	48,4	34,6
Centro	100,0	98,4	1,6	20,8	64,7	14,5	23,5	51,7	24,8
Sud	100,0	99,3	0,7	25,6	64,8	9,6	24,6	54,0	21,5
Isole	100,0	99,3	0,7	25,3	64,6	10,1	21,9	49,7	28,5
Italia	100,0	98,7	1,3	20,0	65,3	14,8	20,5	50,1	29,4

Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit (R)

(a) International classification of non profit organizations.